Al Centro studi della CGIL

Tredici concerti ad Ariccia di Nuova Consonanza

Stasera comincia il ciclo che rientra negli «Incontri musicali 1976 con il mondo del lavoro e della scuola»

Ha inizio questa sera un bel ciclo di concerti, promosso da «Nuova Consonanza» (istituzione che ha saputo rinnovarsi e mantenere l'impegno nei confronti dell'informazione culturale), in collaborazione con il Centro Studi della CGIL di Ariccia.

I concerti si svolgeranno nell'Aula Magna del Centro suddetto (alle ore 20,30), e rientrano negli «Incontri musicali 1976 con il mondo del lavoro e della scuola».

La validità dell'iniziativa poggia su molteplici fattori: l'articolazione del programma coinvolgente la musica dal Medioevo ai nostri giorni; l'accorgimento per cui ciascun concerto avrà un relatore che illustra storicamente e criticamente le musiche prescelte per l'esecuzione; la concreta azione nel quadro della politica culturale del decentramento; la ricerca di un nuovo pubblico; l'ingresso gratuito e la possibilità di avvalersi (l'iniziativa si rivolge ai residenti a Velletri) di speciali mezzi di trasporto. Tutto questo dà una precisa fisionomia alle manifestazioni di Nuova Consonanza, protese a un'attività non secondaria, né meccanicamente ispirata a criteri di «beneficenza» musicale.

I concerti sono tredici (ma di uno è prevista una replica) e andranno avanti da stasera fino al 15 novembre.

L'inaugurazione poggia su una rassegna di musiche italiane dal Duecento al Cinquecento, illustrate da Antonio De Blasio, eseguite dal Gruppo MUSICA INSIEME (Ille Strazza: voce e percussione; Anne-Beate Zimmer: flauto traverso e flauti dolci; Antenore Tecardi: liuto, cornamusa e percussione). Il programma, da composizioni di Bonalutus de Casentino (secolo XIII) giunge, attraverso pagine di Francesco Landini, Serafino Dall'Aquila e Bartolomeo Tromboncino, fino a Vincenzo Galilei e a Orazio Vecchi.

Lo stesso Gruppo, con l'aggiunta di Bruno Tommaso (fidula e basso di viola; Antonio De Blasio spiegherà di che si tratta), terrà un secondo concerto (il 22), inteso a completare un accostamento alla musica dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Due serate (ancora in ottobre: 25 e 27), illustrate da Giancarlo Schiaffini, saranno dedicate al jazz, a cura del «Laboratorio musicale Testaccio».

I Solisti di Roma (due concerti: 19 e 26 novembre) e il «Duo» Giuliani (flauto e chitarra, cioè Gaetano Schiavone e Mario Saccares: 22 e 24 novembre) — relatore Carlo Marinelli — faranno rivivere musiche del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento, sapientemente scelte come dimostrano le particolari composizioni di Salomone Rossi, Francesco Turini, Arcangelo Corelli, Alessandro Scarlatti, Antonio Vivaldi, Benedetto Marcello, Veracini, Geminiani, Vinci, Carulli, Molino, Giuliani (che dà il nome al «Duo»), Durante, Felici, Boccherini e Mercadante (un *Quartetto*, prezioso, per flauto, violino, viola e violoncello).

L'ultimo concerto di novembre (29), dedicato alla «Musica contadina italiana», si svolgerà d'intesa con l'Istituto di Storia delle tradizioni popolari, dell'Università di Roma e punterà su comunicazioni audio-visive di canti e danze popolari della Campania.

Il «Complesso Glinka» (Quintetto di strumenti a fiato con pianoforte) — relatore Luigi Pestalozza — darà il via ai cinque concerti di dicembre, con un *Trio* di Glinka e il *Quintetto* op. 16, di Beethoven (composizioni che non capita di ascoltare tutti i giorni). Questo «curioso» programma si svolgerà il 3 dicembre, mentre il 6, il pianista Valeri Voskobojnikov celebrerà il settantesimo anniversario della nascita di Sciostakovic — ricordando nello stesso tempo il compositore recentemente scomparso — con la *Sonata* n. 2, op. 64, al centro di un concerto comprendente pagine di Brahms (Tre *Intermezzi* op. 117) e di Ciaikovski (brani dal ciclo *Le Stagioni*, del tutto sconosciuto ai pianisti smaniosi di gloria). Il concerto sarà illustrato da Luigi Pestalozza.

Un particolare risalto ha l'esibizione (il 10) del Gruppo vocale «Recitar Cantando», diretto da Fausto Razzi che sarà anche il relatore sul programma, dedicato a madrigali prevalentemente di Claudio Monteverdi. Ancora Fausto Razzi illustrerà il concerto che il giorno 13 eseguirà la *Schola cantorum* «Giacomo Puccini» della Scuola media statale «Francesco De Sanctis», di Genzano di Roma, comprendente un'ampia rassegna polifonica. Due giorni dopo, il 15 dicembre, gli «Incontri» si concluderanno con un concerto del pianista Antonello Neri (relatore Antonio De Blasio), interprete di Ravel (*Sonatina*), Berg (*Sonata*), Debussy (*Preludi*), Schoenberg (*Sei piccoli pezzi* op. 19), Webern (*Variazioni* op. 27) e Franco Evangelisti (*Proiezioni sonore*). E' anche questo conclusivo (nei primi giorni di novembre, Nuova Consonanza avrà svolto il Festival di musiche nuove alla Galleria nazionale d'arte moderna) un concerto che a Roma non è ancora mai capitato di ascoltare nella successione predetta. Stando così le cose, può succedere che il centro possa anche imparare qualcosa dalla periferia.

Erasmo Valente

le prime

Musica

Novità di Sciostakovic agli Incontri

Continua la serie buona degli Incontri musicali romani, sovrastata, nella puntata di lunedì sera, dalla prima esecuzione in Italia delle *Sei liriche di Marina Svetayeva*, op. 143, per contralto e piano forte, composta — è una delle sue ultime pagine — nel 1974, da Dimitri Siostakovic, il musicista che sempre ci attrae per quel palpito vitale, capace di affidare ai suoni un'interna emozione e un ammonimento, qui raggiungenti un vertice.

Di Marina Svetayeva (1892-1941), che tragicamente concluse la sua disperata vicenda umana e poetica, Sciostakovic ha scelto sei poesie, l'una staccata dall'altra, ma l'una tuttavia legata all'altra come variazioni di un tema ansiosamente aperto ad esaltare, non senza risentimenti acri ed esacerbati, la forza della libertà. Ed è questo che Sciostakovic, con la stessa semplicità e incisività dei versi, fa risaltare attraverso gli scarni suoni del pianoforte.

A ciascuna delle sei liriche, il musicista dà un preciso impianto fonico, e ciascuna termina con una sua «coda» pianistica, nella quale si addensa il clima poetico e musicale. Spesso una linea monodica basta a sollecitare il canto che, spesso, ripiega nel declamato, ora affranto, ora concitato. Aleggia su queste pagine, diremmo, la grande presenza di Mussorgski.

Che cosa dicono i versi? Sono ora un'affermazione di consapevolezza (*«... per i miei versi, come per preziosi vini, verrà il loro giorno»*), ora una meditazione amletica (*«Lei sta sul fondo, dove è la melma / Ma io — dubbioso — l'ho amata»*), ora un'invettiva per amore di Puskin (*«... attento a non dimenticare che Nicola I e l'assassino del poeta!»*).

Splendidamente i versi della Svetayeva dedicati ad un'altra illustre poetessa, Anna Achmàtova (1899-1966) — *«... ed io ti dono la mia città con le risuonanti campane, / Achmàtova! / E con il dono, il mio cuore»* — concludono il ciclo di liriche: accordi sommessi, un andamento assorto in fissità fonica o abbandonato, più che al canto, al gesto di un abbraccio affettuoso. Poi il pianoforte riconduce tutto alla quiete, con suoni lenti, luminosamente risolti.

Questa importante pagina di Sciostakovic ha trovato due interpreti straordinari: il contralto Patricia Adkins Chiti, che ha fatto «sua» la composizione, con ardore e passione materni, dispiegati quasi a proteggere (e la voce si fa profondamente vibrata e risonante) una musica particolarmente amata; il pianista Mario Caporaloni il quale, andando e scavando oltre il segno, è riuscito, da musicista e da intelligente interprete qual è, a dare ai singoli brani la giusta luce, pur in una visione attentamente unitaria dei sei momenti.

Il successo di Sciostakovic non ci fa dimenticare quello degli altri autori in programma nello stesso concerto, dei quali, però, diremo la prossima volta.

e. v.

Incerta la presenza di film italiani a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 19

Gli organizzatori del VI Festival cinematografico di Nuova Delhi — in programma dal 3 al 16 gennaio 1977 — sono preoccupati per una possibile assenza italiana.

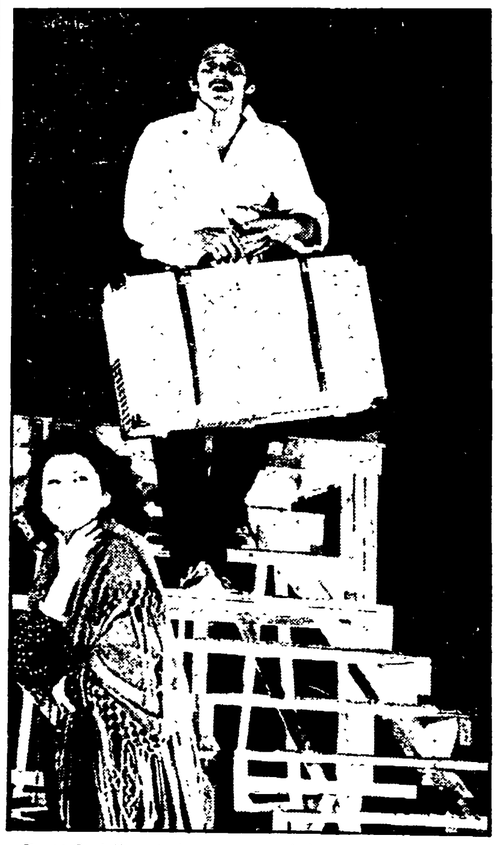
I timori sono dovuti al fatto che tutti i più importanti paesi produttori di film hanno già notificato da tempo la loro partecipazione, mentre l'Italia non ha ancora adempiuto a questa formalità.

La lista dei paesi che hanno già confermato la loro partecipazione include Australia, Cuba, Ungheria, Cecoslovacchia, Messico, Marocco, Finlandia, Repubblica democratica tedesca, Tunisia, Jugoslavia, Canada, Repubblica popolare cinese, Bulgaria, Repubblica di Corea (Sud Corea), Sri Lanka, Libia, Kuwait, Repubblica federale tedesca, Giappone, Iraq, Algeria, Svezia, Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Stati Uniti, Ghana, Iran, Svizzera, Brasile, Polonia e Romania.

Da venerdì a Roma

Rocco Scotellaro sulla scena tra poesia e politica

Bruno Cirino è il protagonista dello spettacolo che rievoca l'impegno intellettuale dello scrittore prematuramente scomparso



Rocco Scotellaro (vita scandalosa del giovane poeta) di Nicola Saponaro, presentato in settembre al Festival nazionale dell'*Unità* di Napoli, riprende il suo giro per l'Italia, partendo da Roma, dove verrà dato, da venerdì, sotto il tendone di piazzale Mancini. Le repliche dureranno fino al 14 novembre.

Ieri mattina Bruno Cirino, animatore della Cooperativa Teatroggi, e alcuni suoi attori si sono incontrati con i giornalisti per parlare un po' di Rocco Scotellaro e un po' dello spettacolo di cui Cirino è protagonista e regista insieme.

«E' impossibile scindere la figura di Rocco poeta da quella di Rocco politico — dice Cirino —. Rocco svolse la sua milizia in un periodo particolarmente importante della vita del nostro paese: dal '45 al '53, quando morì, a soli 30 anni, e dopo essere stato eletto, per tre volte, lui poeta contadino e socialista, sindaco di Tricarico, il suo paese. Fu quello — aggiunge Cirino — uno dei momenti più emozionanti e tragici del movimento per la rinascita del Mezzogiorno. Alle lotte per il lavoro, alle occupazioni delle terre la polizia scelbiana rispondeva sparando e uccidendo. In questo clima si colloca la vicenda di Rocco Scotellaro. Nello spettacolo, che è veloce e allegro, pur raccontando la morte di un poeta e un momento così difficile abbiamo cercato di fornire, il più possibile, tutte queste componenti». «*Rocco Scotellaro* — informa Cirino — non si è dato solo al Festival dell'*Unità*; lo abbiamo "verificato" anche in altre "piazze", come Agrigento e, naturalmente, Tricarico, in Lucania, dove ha avuto un grandissimo successo».

La scarsità di mezzi finanziari ha costretto la Cooperativa Teatroggi a ridimensionare una serie di attività collaterali che aveva in programma, salvandone, però, alcune collegate a questo spettacolo: precisamente, una mostra di disegni di Carlo Levi e una serie di esibizioni di gruppi musicali del Sud.

A Cirino piacerebbe portare *Rocco Scotellaro* in TV. E a questo proposito egli ha raccontato di aver già proposto, due anni fa, in accordo con la Lega delle cooperative, uno sceneggiato sull'autore di *E' fatto giorno*. «Speriamo che con la riforma sia possibile realizzare il progetto, nell'ambito di quel ciclo dedicato a personaggi del movimento operaio italiano di cui si parla da qualche tempo». Cirino, il quale non lavora per il piccolo schermo dall'epoca di *Dedicato a un medico* di Gianni Serra, che i dirigenti televisivi bernabeiani cercarono in vario modo di sabotare, è disposto a battersi, di nuovo, per questa sua idea.

Dopo le repliche romane *Rocco Scotellaro* verrà dato a Cosenza e a Taranto; poi sarà a Firenze e in Toscana, in Umbria, nelle Marche e, quindi, a Bari e in altre città del Mezzogiorno.

Nella seconda metà della stagione, Teatroggi allestirà, per la regia di Orazio Costa e con la partecipazione, oltre che di Cirino, di Ilaria Occhini e Roberto Bisacco, un adattamento dell'*Idiota* di Dostoievski, al quale sta lavorando Angelo Dallagiacoma e che verrà presentato, per quest'anno, solo in Toscana e a Roma (al Valle).

m. ac.

NELLA FOTO: *Bruno Cirino in una scena dello spettacolo su Rocco Scotellaro.*

La giuria del Premio teatrale «Eleonora Duse»

ASOLO, 19

E' stata nominata la giuria per il Premio teatrale «Eleonora Duse». Essa sarà composta dei registi Giorgio Strehler ed Edmo Fenoglio, degli attori Lilla Brignone e Alberto Lionello, degli autori e impresari Pietro Garinei e Sandro Giovannini, dei critici e giornalisti Vittorio Buttafava, Anita Pensotti, Giorgio Prosperi e Angelo Solmi, degli scrittori Gino Nogara e Ugo Fasolo.

Sono stati nel frattempo diramati i bandi di concorso del Premio che è aperto a qualsiasi genere teatrale, dalla commedia brillante alla tragedia.

La proclamazione del testo vincitore avverrà ad Asolo il 21 aprile 1977.

Si apre domani a Tbilisi, in Georgia

Il cinema di oggi in un convegno italo-sovietico

Il dibattito sarà introdotto da relazioni bilaterali sulle strutture, sui modi di produzione, sui generi, sul rapporto tra mercato e pubblico - Presenti cineasti e critici - Il programma delle proiezioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Un convegno italo-sovietico — dedicato ai problemi del cinema d'oggi — si svolgerà a Tbilisi, capitale della Georgia, da giovedì 21 a domenica 24. Organizzato dall'Associazione Italia-URSS, in collaborazione con autori e critici cinematografici italiani e sovietici, affronterà, con relazioni bilaterali, i temi delle strutture e dei diversi modi di produzione, dei generi più diffusi e, infine, del rapporto tra mercato e pubblico.

Da parte italiana parteciperanno i registi Francesco Maselli, Gillo Pontecorvo, Elda Tattoli, lo sceneggiatore Ugo Pirro, il documentarista Libero Bizzarri, i critici Fernaldo Di Giammatteo, Carlo Vallauri e Paolo Micalizzi; da parte sovietica, una rappresentanza di registi georgiani (tra questi Otar Iosseliani e Lana Gogoberidze), e i critici Aleksandr Karaganov, Yuri Kanatutin e Gheorghi Boghemski.

Durante il convegno verranno presentati numerosi film, che saranno proiettati e discussi sia nel quadro della manifestazione riservata a critici e studiosi, sia in alcune sale pubbliche della città.

La cinematografia italiana sarà presente con *Todo modo* di Elio Petri, *Il sospetto* di Francesco Maselli, *Fantozzi* di Luciano Salce, *C'era una volta il West* di Sergio Leone, *La banca di Monate* di Francesco Massaro, *Una sera c'incontrammo* di Piero Schivazappa.

Vasto e rappresentativo delle varie tendenze sarà anche il programma dei sovietici. Gli onori di casa li faranno i georgiani, con una «retrospettiva» della loro cinematografia divenuta, in questi ultimi anni, una delle più importanti del paese. Sugli schermi di Tbilisi torneranno così opere degli anni '68 e '69. Tra queste, *La grande valle verde* di Merab Kokociasvili e *La supplica* di Cenghi Abuladze, già noto in occidente per aver vinto nel '74 un premio alla «Mostra internazionale del film d'autore» di Sanremo. Ispirato alle poesie georgiane di Vaja Psiavela, il film di Abuladze è stato apprezzato dalla critica, che ha sottolineato lo stretto legame esistente tra la storia narrata sullo schermo e le tradizioni e i miti della Georgia.

Altre opere che la Repubblica caucasica presenterà al convegno saranno: *Mostra straordinaria* di Eldar Scenghelaia, *C'era una volta un merlo canterino* di Otar Iosseliani noto anche in Italia e, infine, *Pirosmani* di Gheorghi Scenghelaia.

Altri film sovietici rappresenteranno poi gli studi di Mosca e Leningrado. E in tale contesto spiccherà l'opera di Andrei Tarkovski *Lo specchio* che, nonostante le fugaci apparizioni sugli schermi del paese, ha già suscitato grande interesse, provocando dibattiti e scontri estremamente significativi.

La rassegna proseguirà poi con opere già note anche alla critica italiana (e cioè: *Il premio* di Serghei Mikaelian, *Afonia* di Gheorghi Danelia, *Centro giorni dopo l'infanzia* di Serghei Soloviov e *Chiedo la parola* di Gleb Panfilov, presentato recentemente a Pesaro), e si concluderà con film usciti da poco qui nell'URSS. Della regista Larissa Scepicko si vedrà così *Ascesa*, opera tratta dal romanzo di Vassili Bikov *Sotnikov*, che in Italia è stato tradotto dall'editrice Mursia con il titolo *Gli ultimi tre giorni*. Seguiranno *Lettere altrui* di Ilja Averbach, dedicato alla formazione morale degli adolescenti; *Figlio maggiore* di Vitali Melnikov e cioè la trasposizione cinematografica di una *pièce* del drammaturgo siberiano Aleksandr Vampilov, che tanto successo ha avuto nei teatri di varie città dell'URSS. In *Figlio maggiore* gli spettatori troveranno nel ruolo principale l'attore Evgheni Leonov, ben conosciuto per *Stazione Bielorussia* di Smirnov e per *Il premio* di Mikaelian, dove interpretava, con grande efficacia, il caposquadra Potapov.

Conclusi a Tbilisi i lavori del convegno, i film italiani passeranno a Mosca, dove sarà organizzata una serie di proiezioni presso la «Casa del cinema». Intanto sugli schermi della capitale continua il successo di *Romanzo popolare* di Monicelli. Ed ora è annunciato *Il conformista* di Bernardo Bertolucci.

Carlo Benedetti

Ciclo di concerti dell'Accademia Chigiana a Siena

SIENA, 19

E' stato reso noto il programma della stagione di concerti della «Micat in vertice», cioè dell'Accademia musicale Chigiana, per il 1976-77.

L'inaugurazione avverrà il 1. novembre con un grande concerto dei complessi di Poznan composti da circa 135 persone, che eseguiranno nella Cattedrale senese la *Messa dell'Incoronazione* ed il *Requiem* di Mozart, con la direzione di Stefan Stuligros.

Il cartellone prevede poi i seguenti concerti:

12 e 13 novembre: Orchestra da camera di Monaco; 30: concerto del pianista Sviatoslav Richter;

10 dicembre: violoncellista Franco Rossi con la pianista Maria Grazi; 16: Complesso da camera di Siena con Riccardo Brengola solista e direttore;

21 gennaio: pianista Sergio Perticaroli; 28: Duo Bennici-Barsotti (viola - pianoforte);

4 febbraio: Tuckwell Wind Quintett; 11: violinista Pina Carmirelli, con al pianoforte Maureen Jones; 18: pianista Rudolf Firkusny; 25 marzo: Duo Balogh-Masi (violino e pianoforte).

Infine, per il mese di marzo sono previsti due concerti: il 4 con il Complesso «Tashi» e il 12 con l'Orchestra da camera di Israele diretta da Luciano Berio.

Onorificenza sovietica per Emil Ghilels

MOSCA, 19

Il pianista Emil Ghilels è stato nominato «eroe del lavoro sovietico» in occasione del suo sessantesimo compleanno. Nella motivazione si parla di un grande contributo all'avanzamento dell'arte e della musica sovietiche.

Sulla nuova rivista «Lato/Side»

Un confronto a più voci sui cantautori italiani

Convinti come siamo dell'esigenza di favorire, attraverso un confronto a «più voci», un reale dibattito sulle nuove tendenze della musica italiana, segnaliamo volentieri la nascita di *Lato/Side*, una rivista (ma gli autori preferiscono chiamarlo «libro-giornale») che si propone ai lettori come momento di riflessione, anche critica, sulla produzione dei giovani cantautori «impegnati», con la dichiarata volontà di evitare i toni di un'informazione di taglio specialistico o, peggio, affidata ai richiami di quel facile sociologismo oggi purtroppo dilagante.

Si è optato, infatti, per qualche cosa che valga la pena di essere conservato, discusso, anche studiato, nella convinzione che *Lato/Side* possa inserirsi — se validamente o meno sarà possibile verificarlo dopo almeno 6 o 7 numeri — nella tematica culturale oggi viva in Italia.

Del resto, il fatto che la redazione della rivista abbia deciso di dedicare i suoi numeri a cantautori delle più diverse case discografiche e delle più eterogenee esperienze (De Gregori, Bennato, Dalla, Venditti, De André, Finardi, Lolli, Baglioni, ecc.) ci sembra testimoniare di una prima scelta positiva, volta ad evitare che *Lato/Side* diventi uno strumento di promozione, magari mascherato da giornale «di sinistra», di questa o di quella etichetta discografica. Comunque, prima di esprimere un giudizio è giusto attendere che la rivista dopo i primi numeri «di assestamento» e di ricerca, anche nella veste grafica, assuma una sua fisionomia definitiva.

La nostra presentazione, a dir la verità, arriva un po' in ritardo, poiché sono apparsi nelle edicole già tre numeri monografici, della rivista: il primo dedicato a De Gregori, il secondo a Guccini, il terzo a Venditti. Soprattutto De Gregori e Venditti ci sembra possano essere accomunati, perché alfieri di quella leva di giovani cantautori che, facendo appello in modo non sempre limpido ai valori e ai messaggi del mitico '68, ha rivalutato quella che viene definita la poetica del sentimento, dell'irrazionale collettivo, spesso in contrapposizione alle espressioni, più immediatamente politiche, del realismo e dell'epico. Ciò appare evidente dalla lunga intervista, spigliata nel tono ma forse condotta un po' troppo «a ruota libera», rilasciata da De Gregori a Paolo Giaccio e a Michelangelo Romano. Un colloquio che se da un lato offre un'immagine fedele della vicenda umana e musicale del cantautore, dall'altro ne mette a nudo contraddizioni politiche e limiti soggettivi.

Giustamente Michele Straniero, presentando la collana, sottolinea il senso di disagio che nasce dall'incertezza del giudizio su questi «poeti» della nuova canzone: un'incertezza, estetica e politica al tempo stesso, che si può far risalire al ricorrente uso di un simbolismo d'accatto, inerte, creato quasi per non dire, ad un impegno politico dai contorni troppo sfumati e un po' ambigui, ai seducenti richiami di un erotismo corrivo e falsamente ingenuo; e, forse prima di ogni altra cosa, all'assenza della realtà.

Comunque un primo confronto è aperto; in tal senso è apprezzabile l'iniziativa di pubblicare (fino ad ora sul secondo e sul terzo numero) gli atti del convegno promosso dal «Club-Tenco» per la terza rassegna della canzone d'autore dedicata al «linguaggio dei cantautori».

Due ultime cose: la rivista ha una periodicità bisettimanale e costa — è davvero troppo — 700 lire.

mi. an.

Maud per un uomo senza pietà

Maud Adams (nella foto), ex modella americana di origine svedese, è stata scelta dal regista Mario Lanfranchi come «partner» dell'attore Tony Lo Bianco nel film «L'uomo senza pietà», le cui riprese sono in fase di conclusione

Mostre a Roma

Le figure proletarie e mediterranee di Mirabella

Saro Mirabella - Galleria «La Barcaccia», via della Croce, 7; fino al 27 ottobre; ore 10/13 e 17/20.

Di Saro Mirabella (Catania 1914-Roma 1972), che fu disegnatore neorealista assai probo, essenziale e vigoroso di figure proletarie, vengono riproposte, in questa piccola retrospettiva, una quarantina di pitture datate 1940-1971.

Appare fondamentale la ricerca neorealista degli anni cinquanta con la maturazione di un modo di sentire e di vedere la realtà più globale, più morale, più combattente. Il bel dipinto delle «Sarchiatrici» (1951), così solido e costruito, così commosso nell'espressione collettiva, è un'immagine mediterranea che dà un senso più ricco e simbolico al colorismo «fauve» e alla costruzione astratto-cubista del 1946-49 («Ritratto di uomo», «Paesaggio astratto», «Ritratto di Emma», «Tanina», «Fichi d'India», «Ponte Milvio»). «Il bue squartato» del '60, che è un'immagine cristallina e senza espressionismo, chiude la ricerca neorealista.

Negli anni sessanta la visione è più tormentata: si fanno da parte le figure proletarie e sono ossessivamente ripetuti motivi mediterranei di fichi d'India, di ulivi, di rami a groviglio dei giardini di limoni. Qualcuno dei motivi, sempre accesi di colore, è dipinto con un espressionismo astratto che ha riferimenti dolorosi all'esistenza. L'intrico, il groviglio, il viluppo vegetale e l'emblema di una situazione di vita assai drammatica e che pittoricamente sente le figure di Guttuso e Pollock. E' la situazione esistenziale che violenta la pittura e la dà in immagini inappagate e irrisolte.

da. mi.

E' morto il musicista Pedro Sanjuan

WASHINGTON, 19

Pedro Sanjuan, musicista di origine spagnola che fondò e diresse l'Orchestra sinfonica dell'Avana, è morto ieri in seguito a complicazioni sopravvenute a attacco cardiaco. Aveva 89 anni.

Tra le sue maggiori composizioni, si ricordano *Soñes Castille*, per orchestra da camera, *Liturgia negra*, una opera in cui Sanjuan aveva incorporato influenze africane nella musica cubana, e i poemi orchestrali *Campesina* e *Castilla*.

RAI TV

oggi vedremo

IL LAVORO CHE CAMBIA (2°, ore 19)

La seconda puntata del programma-inchiesta curato da Fulvio Rocco e Vittorio De Luca prende spunto dalle due trasmissioni della rubrica *Università e società*, andate in onda di recente, per aprire un dibattito al quale partecipano giornalisti e docenti universitari. La discussione vuole essere un momento di riflessione sulle sperimentazioni in atto nel mondo della scuola, e di approfondimento dei problemi che travagliano le università (il rapporto di «incomunicabilità» con il mondo del lavoro, innanzitutto).

COME SI FABBRICA UN CANDIDATO (1°, ore 22,15)

Il titolo della prima puntata di quest'inchiesta di Franco Biancacci è azzeccato ed ambizioso, perché le imminenti elezioni americane rappresentano, forse meglio che in passato, il trionfo dello stereotipo indipendentemente dall'esito decisivo. Jimmy Carter e Gerald Ford sono, infatti, due candidati fabbricati *ad hoc* per manipolare le esigenze, le ansie e le insoddisfazioni del grande pubblico statunitense. Chissà se questo programma sarà all'altezza del suo titolo. Speriamo.

PAURA IN PALCOSCENICO (2°, ore 20,30)

Intitolato, in originale, *Stage fright*, il film di stasera è stato realizzato nel 1950 da Alfred Hitchcock, con Marlene Dietrich, Jane Wyman, Michael Wilding e Richard Todd nelle vesti di interpreti principali. Considerato «film minore» del «maestro del brivido», *Paura in palcoscenico* merita tuttavia di essere rivisto per molti motivi, primo fra tutti il modo in cui il grande cineasta utilizzò Marlene Dietrich, mettendone spesso a repentaglio la statura di «diva» con affettuosa malizia.

programmi

TV primo

- 13,00 SAPERE «Momenti dell'arte indiana»
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 OGGI AL PARLAMENTO
- 18,30 LA TV DEI RAGAZZI «Circostudio: fenomeni viventi» (terza puntata) - «Amore in soffitta»
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,30 INCONTRO DI CALCIO TORINO-BORUSSIA
- 22,15 COME SI FABBRICA UN CANDIDATO «Il viaggio verso la Convenzione USA» (prima puntata)
- 23,00 TELEGIORNALE
- 23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

- 18,30 TELEGIORNALE
- 19,00 IL LAVORO CHE CAMBIA (seconda puntata)
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,30 PAURA IN PALCOSCENICO Film - Regia di Alfred Hitchcock - Interpreti: Marlene Dietrich, Jane Wyman, Michael Wilding, Richard Todd
- 21,55 TG2 RING
- 23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 17, 21, 22,30; 7,45: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11: Tribuna politica; 11,30: La donna del Neanderthal; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Destinazione musica; 13,35: Identikit; 14: Itinerari minori; 14,30: Il complesso del giorno; 15: Lo spunto; 15,45: Primonip; 18: Eterna musica; 18,30: Anghingo; 19,20: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento per domani; 19,30: Lo spunto; 20: Un film e la sua musica; 20,25: Calcio: Incontri di calcio Torino-Borussia e Manchester United-Juventus; 22,45: Oggi al Parlamento; 23,20: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: 50 anni d'Europa; 9,35: I Beati Paoli; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Piccola storia dell'avanspettacolo; 11,35: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il discomico; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Avventure in terza pagina; 15,40: Qui Radiodue; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Made in Italy; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Intervallo musicale; 20,05: Il convegno dei cinque; 21: Il meglio di Supersonic; 21,29: Radio 2; 22,20: Rubrica parlamentare.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 13,45, 19, 21, 23; 7: Quotidiana Radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Due voci due epoche; 10,10: La settimana di Mendelssohn; 11,15: Intermezzo; 12: Haydn; 12,45: Avanguardia; 13,15: Le stagioni della musica; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Come e perché; 16,30: Specialetre; 16,45: Fogli d'album; 17: Radiomercati; 17,10: Colonna sonora; 17,40: Concerto da camera; 18,30: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21,15: Sette arti; 21,30: Concerto; 22: Musicisti italiani d'oggi; 22,40: Idee e fatti della musica.

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!

con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade!

EDITORI RIUNITI

GIORGIO AMENDOLA

FASCISMO E MOVIMENTO OPERAIO

Biblioteca del movimento operaio italiano pp. XII-258 - L. 3.000 - L'autore di *Lettere a Milano*, premio Viareggio 1974, interviene nell'attuale dibattito sul fascismo con questo nuovo libro, che è insieme un contributo critico e autocritico alla storia del movimento operaio degli ultimi cinquanta anni.